Sono imminenti a Savona

Ritocchi agli affitti delle case popolari

"La revisione imposta dalle norme sui fitti", spiega il presidente dello Iacp, arch. Nino Gaggero - Gli altri problemi dell'Istituto

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 febbraio.

Per oltre 3300 inquilini dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) potrebbe scattare un aumento degli affitti. La revisione, preannunciata stamane dal presidente dello Iacp, architetto Nino Gaggero, è imposta dalle nuove norme sui fitti per il cui calcolo si dovrà anche tener conto del reddito delle singole famiglie. Attualmente il 76 per cento degli inquilini paga canoni non superiori alle 10 mila lire; di questi il 50 per cento paga 5 mila lire.

«Su questo problema — afferma Gaggero — vogliamo intavolare un dialogo con gli inquilini per giungere ad un giusto adeguamento dei fitti. Può anche darsi che in seguito a questa revisione qualcuno venga a pagare meno di quello che versa attualmente».

L'Istituto autonomo case popolari di Savona inizierà presto, in alcuni casi ciò è già avvenuto, la costruzione di 552 alloggi per complessivi 2760 vani, mentre altri 336 appartamenti (1650 vani) sono pressoché ultimati. Spetterà quindi all'apposita commissione procedere all'assegnazione delle case sulla base dei bandi di concorso che verranno pubblicati.

Con un appalto-concorso, sono stati assegnati i lavori per la costruzione in località Chiappino di 42 alloggi convenzionali (legge 865) che saranno assegnati in proprietà (dopo 30 anni passeranno però allo Stato) ai vincitori del concorso. Le domande, un centinaio, sono state presentate per la maggior parte da impiegati con un reddito non superiore ai sei milioni. Pochi i lavoratori, poiché l'onere per gli assegnatari sarà piuttosto pesante. Questi infatti dovranno provvedere in 25 anni al rimborso del mutuo di un miliardo e 60 milioni concesso dallo Stato al tasso agevolato del 3 per cento e alla copertura, in proprio, di 240 milioni, in quanto il costo complessivo è stato calcolato in 1 miliardo e 300 milioni.

«L'Istituto — sottolinea il presidente — si trova a dover operare tra mille difficoltà. I comuni ci considerano come dei privati anziché come un ente pubblico che maneggia soldi della collettività; i finanziamenti concessi dallo Stato arrivano con enormi ritardi (solo a partire dal gennaio 1977 avremo i fondi per opere appaltate nel 1974); l'organico è di sole tredici persone. A questo proposito devo respingere decisamente il rilievo mosso dall'ex vice presidente dell'Iacp, Domenico Abrate, secondo cui invece di procedere alle manutenzioni spendiamo milioni nel pagamento di parcelle ai tecnici privati incaricati della redazione dei progetti. Per quanto riguarda il passato tutte le delibere relative sono state approvate anche da Abrate e, inoltre, il nostro ufficio tecnico non era in condizioni di fare progettazioni. Ora abbiamo sperimentato il concorso-appalto che evita all'Iacp questa spesa. Ciò che si è speso per le progettazioni non poteva essere assolutamente utilizzato per le manutenzioni, trattandosi di capitoli di spesa del tutto diversi.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del consiglio di amministrazione (un altro appunto sollevato da Abrate) lo Iacp è in attesa che il consiglio provinciale proceda alla nomina dei due consiglieri mancanti e la regione alla designazione del nuovo presidente. *«Non spetta a noi,* sostiene Gaggero, *ademplere a queste incombenze. E' un fatto, comunque, che in tale circostanza il consiglio di amministrazione dello Iacp si è riunito con la presenza di soli cinque membri (numero peraltro sufficiente a deliberare). Questa osservazione ci è stata fatta anche dai revisori dei conti per quanto riguarda, soprattutto, la delibera, relativa al nuovo organico del personale che verrà portato da 13 a 20 unità. Purtroppo, però, per la mancata sostituzione dei due consiglieri dimissionari e per l'assenza di altri, tra cui i rappresentanti dei sindacati, ci troviamo in questa condizione. Ma non è colpa nostra».* n. s.

L'arch. Gaggero

Pietra: s'inaugura l'Auditorium

Pietra Ligure, 20 febbraio.

(s. d.) Pietra Ligure potrà disporre da domenica prossima di un edificio in grado di ospitare concerti, manifestazioni ed incontri a carattere civile, sociale, turistico e religioso. Si tratta dell'Auditorium La Pietra ospitato presso l'ex-chiesa parrocchiale di San Nicolò, risalente al 1384. Verrà inaugurato alle 16 con un ricevimento presenti le autorità in piazza La Pietra. Interverrà la banda musicale Moretti.

Durante la cerimonia sono in programma concerti del maestro Ravaglia con la fisarmonica e del maestro Vellazone con il rinovato organo ultracentenario del 1844.

Fra produttori

Guerra del pane a Cairo

La polemica per un "forno industriale"

Cairo Montenotte, 20 febb.

(b. b.) Parte dei panettieri di Cairo, ad un tredici, si sono consorziati per costruire un forno industriale. Scopo dichiarato è la produzione di pane a prezzi inferiori a quelli attuali. L'iniziativa è sostenuta dalla Giunta comunale, che darà un contributo di cinque milioni.

Il «forno sociale», così è chiamato, che sarà costruito in località Cornovale (è già stata acquistata l'area necessaria) dovrebbe entrare in funzione quanto prima.

Alcuni panificatori, che non hanno aderito all'iniziativa manifestano perplessità. «Ritengo — afferma Rebuffo — che Cairo non sia la piazza più conveniente. Un simile impianto, per rendere, dovrebbe avere, in partenza, la sicurezza di acquisire clienti fino in grado di assorbire almeno il 50 per cento della produzione come istituti di pena, caserme ed altri enti. Questo non è il caso nostro».

C'è timore per la concorrenza? I panificatori lo escludono. «Non potremo abbassare eccessivamente il prezzo — sostengono — a meno che non vogliamo lavorare in perdita: la produzione artigiana è superiore in qualità».

UNA LETTERA DELL'ON. FRANCO DULBECCO

L'Istituto di floricoltura nella realtà della Regione

In risposta al dottor Aldo Sarchi, vicepresidente dell'Ancef «L'iniziativa — asserisce — non vuole essere un "doppione"»

Riceviamo dal dott'onorevole Franco Dulbecco:

Il dottor Aldo Sarchi, col suo articolo del 11 febbraio, pubblicato nella cronaca ligure de La Stampa, dal titolo «Istituto di floricoltura: solo un doppione di scuola che esiste già?», ha rivelato il suo vero animo di antiregionalista convinto. La sua esultanza, relativa al fatto che il governo ha rinviato per un nuovo esame la legge regionale che istituisce l'istituto regionale per la floricoltura, è veramente degna di miglior causa e può riempire di entusiasmo ormai solo qualche stanco burocrate del Maf (Ministero agricoltura e foreste) in cerca di solidarietà sospette. Del resto, lo stesso Sarchi non si accorge di contraddirsi platealmente nel corso del medesimo articolo. Sentiamo la sua prosa: «...la floricoltura ligure si è impoverita di 1288 ettari... a danno dei livelli occupazionali, che in certi comprensori hanno registrato una caduta vicino al 50 per cento... una delle ragioni di questo grave fenomeno è certamente data dalla scarsa disponibilità di nuove varietà di garofani mediterranei... Questa idea regionale, tendente a ricercare, migliorare e moltiplicare il garofano di tipo mediterraneo dev'essere quindi giudicata valida...».

E allora in che cosa sarebbe peccato la Regione Liguria con la sua legge che costituisce appunto un istituto ad hoc? Il grave errore regionale sarebbe consistito nel non aver tenuto presente che a Sanremo esiste già analogo istituto statale. Ecco quindi la «limpida» logica del Sarchi (ed eventualmente dello Stato, se lo seguisse nelle sue elucubrazioni, cosa che non credo): esiste un istituto sperimentale di floricoltura statale con sedi a Sanremo e Pescia, venne creato con una previsione di organico di 48 persone e ne ha a malapena 6 o 7, in gran parte uscieri e autisti; in 15 anni questo istituto non ha prodotto una sola varietà di fiori; se ha ottenuto qualche risultato collaterale, assai piccolo, non l'ha mai messo a conoscenza dei floricoltori ed è finito in qualche buco del ministero, sepolto nella polvere.

Quindi, come Sarchi sa, l'istituto statale che egli protegge non serve a niente; ma, siccome esiste, è proibito a chiunque altro, compresa la Regione che ha costituzionalmente piena potestà agricola, di tentar di porre fine all'inerzia di 15 anni, ripartire su basi nuove e fornire finalmente ai floricoltori materiale da riproduzione sano, redditizio e possibilmente calmierato rispetto ai prezzi dei privati ibridatori che producono varietà. Se a Genova, come scrive Sarchi, la realtà floricola è completamente sconosciuta, è almeno altrettanto vero che a S. Stefano al Mare, borgo natio di Sarchi medesimo, non sta di casa la logica.

In realtà il Sarchi è più realista del re, perché il governo nell'inviare alla Regione per un nuovo esame la legge, non rivendica a se stesso esclusività di competenza nel campo della sperimentazione agricola, soprattutto di interesse regionale, e l'osservazione sulla esistenza di un altro istituto la fa en passant, nelle premesse, mentre gli articoli della legge che propone di rivedere sono di natura squisitamente tecnico-giuridica.

Quanto, infine, alle ultime due tesi del Sarchi e cioè che sarebbe meglio spendere il denaro della Regione per potenziare l'istituto statale esistente e che comunque mezzo miliardo sarebbe poco per creare l'istituto regionale, mi pare che ad esse sia già stato abbondantemente risposto da parte della Regione nel corso delle discussioni e consultazioni sul disegno di legge: non si può certo concepire, perché sarebbe logicamente ridicolo, che la Regione faccia l'elemosina allo Stato, per di più in una materia di competenza regionale e, semmai, l'unificazione dei due istituti potrà avvenire fra breve quando con la legge 382 nuovi poteri e nuovi istituti saranno trasferiti dallo Stato alla Regione; in secondo luogo, ai 500 milioni di dotazione iniziale per l'istituto floricolo regionale si aggiungeranno finanziamenti Feoga in larga proporzione, che — se non sono certi — sono possibili e anzi probabili.

On. Franco Dulbecco

Un uomo di 40 anni che è stato arrestato dai carabinieri

Savona: respinto, appicca il fuoco all'appartamento dell'ex amante

Mario Martini si è recato in via Ozilia 18, dove abita Anna Scavino - Qui ha provocato un incendio - "Era il mio convivente — ha denunciato la donna — ora mi perseguita"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 febbraio.

Da un'amante respinto, Mario Martini, 40 anni, piazza Lavagnola ha dato fuoco l'altra sera all'alloggio dell'ex convivente, Anna Scavino, 29 anni, impiegata, abitante in via Ozilia 18. E' stato arrestato oggi dai carabinieri, dopo che il magistrato aveva spiccato nei suoi confronti l'ordine di cattura. Sull'intera vicenda, non del tutto chiara, dovranno far luce le indagini, tuttora in corso, e l'interrogatorio del Martini da parte del magistrato.

L'altra sera, verso le 22,30, i vigili del fuoco sono stati chiamati al civico 18 di via Ozilia, nel quartiere di Villapiana, a pochi passi dalla sede del liceo scientifico, per l'incendio di un alloggio al primo piano. Quando sono giunti sul posto, gli agenti della squadra mobile avevano già provveduto a forzare la porta, mentre molti inquilini, preoccupati per il denso fumo che si propagava nelle scale, avevano lasciato le case per scendere in strada.

I vigili del fuoco si sono subito resi conto che le fiamme erano probabilmente di origine dolosa. L'incendio aveva infatti due focolai distinti: uno in cucina, dove stavano bruciando sedie e indumenti, e l'altro in camera da letto, dove il fuoco divorava materassi e coperte. Una decina di minuti di lavoro è bastata ai pompieri per domare le fiamme e gettare in strada materassi e suppellettili. Poco dopo è giunto il Martini, ma il suo comportamento ha destato sospetti. «L'appartamento è mio — ha detto l'uomo —, voi che fate qui? Non so niente dell'incendio, forse è stato un mozzicone lasciato acceso».

Stamane c'è stata la denuncia ai carabinieri da parte di Anna Scavino, che ha dato una ben diversa versione dei fatti. Ha detto in sostanza la donna: «Quell'uomo era il mio convivente, ma con l'alloggio di via Ozilia non ha più niente da fare. Da quando l'ho lasciato mi perseguita. Adesso sono stufa. Questo è troppo».

Ottenuto dalla procura della Repubblica l'ordine di cattura, i carabinieri del nucleo operativo hanno dichiarato in arresto il Martini, che appariva, impaurito, quasi inconscio di quanto avrebbe fatto.

Evidentemente l'uomo non riusciva a sopportare la lontananza della Scavino, e non si rassegnava all'idea di non poter tornare da lei. Altre preoccupazioni personali (è disoccupato) devono aver accentuato il suo stato d'animo.

L'altra sera, forse dopo aver bevuto, si sarebbe introdotto nell'appartamento di via Ozilia e avrebbe dato fuoco alla cucina e alla camera da letto. Poco dopo è tornato sul posto per vedere cosa stesse succedendo.

Adesso Mario Martini è rinchiuso nelle carceri giudiziarie di S. Agostino, a disposizione del magistrato. Dovrà rispondere di violazione di domicilio, incendio doloso e danneggiamenti ai danni di Anna Scavino. a. ch.

Mario Martini

La "Rumpe e Streppa" al carnevale di Loano

Finale Ligure, 20 febbraio.

(s.d.) L'attività della «Rumpe e Streppa», il complesso folcloristico di Finale Ligure composto da 60 musicanti e da 15 majorettes, riprende domenica a Loano, con la partecipazione al carnevale dei bambini. Successivamente il 6 marzo la banda sarà impegnata a Varese sempre per il carnevale.

Presidente della Rumpe e Streppa è stato confermato Gian Nicolò Bertone, vicepresidente Eugenio Vincon, segretario Vittorio Rizzato e direttore d'orchestra Renato Tardi. Del direttivo fanno inoltre parte i consiglieri Visentin, Mogna, Badano, Vallè, Narice, Marrone, Palermo, Zambito, Rosa, Gravano, Francavilla, e tre ragazze: Fiorella Ferrero, Renata Garrone ed Angela Barbero.

Trattative sono in corso con enti turistici in Italia e in Europa per una tournée che il complesso potrebbe compiere l'anno prossimo per festeggiare il cinquantesimo anniversario della fondazione.

Movimentato arresto di tre ladri d'auto

(Dal nostro corrispondente)
Sestri Levante, 20 febbraio.

(a.b.) I carabinieri, dopo un movimentato inseguimento hanno arrestato tre giovani ladri d'auto. Sono Antonio Chinello, 19 anni, Novara, F. R., 17 anni, e Gilberto Vincenzi, 20 anni, entrambi di Verbania.

I tre erano arrivati a Sestri Levante provenienti da Modena, dove avevano rubato un'auto verso le 3 di notte. Renato Peri, 30 anni, di Riva Trigoso, è stato svegliato dal rumore del motore della sua auto che aveva parcheggiato sotto casa. Affacciatosi alla finestra, vedeva la sua vettura sfrecciare in direzione di Sestri Levante e ha avvertito i carabinieri.

Una pattuglia dei militi è riuscita a bloccare l'auto in viale Mazzini, a Sestri Levante. I due occupanti hanno cercato di fuggire a piedi ma sono stati bloccati. Il terzo complice è stato sorpreso sulla vettura rubata a Modena.

Sparò e ferì la convivente processato

Al tribunale di Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 febbraio.

(b. b.) Filippo Tanfur, 34 anni, [illegible] è comparso stamane davanti ai giudici del tribunale di Savona. E' imputato di lesioni gravi nei confronti dell'amante, Dorina Ghezzi, 40 anni, vedova, Savona, corso Vittorio Veneto 40. [illegible]

Questa la ricostruzione del fatto. Dorina Ghezzi, dopo un litigio, cacciò di casa l'amante. Il Tanfur, una settimana dopo, si presentò nel laboratorio di elettrodomestici in via [illegible], dove lavora la donna. E' armato, rimprovera all'amica l'[illegible] e chiede con lei una ripresa in risposta un secco no. «Se ti rifiuti — minaccia — ti sparo». «Non ne hai il coraggio» ribatte la Ghezzi. Filippo Tanfur punta l'arma e spara, da distanza ravvicinata, quattro colpi che raggiungono la donna al volto al torace e al braccio sinistro. Poi rivolge l'arma verso se stesso ma il braccio ricade verso il basso e, con l'ultimo colpo, si ferisce al piede. Esce dal locale e consegna la pistola ad un carrozziere, Giovanni Zanino di 47 anni. E' arrestato dai carabinieri mentre un'ambulanza trasporta la donna all'ospedale. Le ferite riportate dalla Ghezzi non sono molto gravi: lascia l'ospedale dopo un mese.

ECONOMICI

SANREMO acquisto appartamento con giardino [illegible] 3 locali [illegible] Telefonare 0185 771.[illegible] dalle 11 in poi.

Sanremo: 10 giorni dopo aver festeggiato l'ultimo compleanno

E' morto l'uomo che aveva voluto il grande pranzo sentendo la fine

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 febbraio.

(m.r.) Virgilio De Volpi, 78 anni, proprietario dell'albergo «Marina» e del ristorante «Macao», da poco aperto dinanzi alla stazione, è morto stamane all'ospedale di Sanremo.

Affetto da una forma di compressione midollare, l'11 febbraio scorso, giorno del suo compleanno, era stato ricoverato in ospedale. Per l'occasione, convinto di dover festeggiare quello che poteva essere il suo ultimo genetliaco, aveva ordinato al suo albergo di servirgli un pranzo luculliano. Tra la sorpresa generale si sono visti sfilare tra le corsie dell'ospedale, due camerieri che spingevano un carrello imbandito sontuosamente. Il De Volpi, sostenuto da due cuscini, si era accomodato sul letto ed aveva fatto onore a tutte le portate: ostriche, paté de foie gras, cocktail di scampi, branzino al forno, anatra all'arancia ed infine crepes suzette. Il tutto annaffiato da champagne.

Le sue condizioni non sembravano molto gravi. Tuttavia l'anziano albergatore sentiva come prossima la fine. La notte scorsa il suo cuore ha ceduto.

Triestino di origine, il De Volpi aveva aperto l'albergo Marina una decina di anni fa a Sanremo. Alla vigilia di Natale una figlia ed il marito, esaudendo un suo desiderio, avevano aperto il ristorante «Macao», l'unico self-service di Sanremo.

Virgilio De Volpi

SAVONA — Il concorso per diapositive sul tema «Tempo di ferie» organizzato dal circolo cineamatori è stato vinto da Giorgio Longo. Al secondo e terzo posto Arnaldo Domeniconi e Silvia Delfino. Il concorso per film, sullo stesso tema, ha avuto come vincitore Arnaldo Domeniconi. Si sono quindi classificati, nell'ordine, Enrico Repetto, Enrico Fechi e Leandro Parodi.

S. MARGHERITA LIGURE — Giovanni Mariani, 30 anni, di Brugherio (Milano), è stato arrestato perché trovato in possesso di una pistola rubata nella villa di Gianna Morandi, 37 anni, a Portofino Mare.

Lo ha deciso la giunta comunale

Finale: sarà abbattuto un villino senza licenza

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 20 febbraio.

(s.d.) Una villetta costruita abusivamente in località Ca' del Moro, ai margini della strada statale del Melogno, verrà abbattuta. Lo ha deciso la giunta di Finale Ligure, incaricando il sindaco, Lorenzo Bottino, di emettere un'ordinanza di demolizione.

La casetta era stata innalzata due anni fa senza alcuna licenza edilizia dall'impresa Precasa di Savona per conto del proprietario, Maurizio Labriot, di Torino. Il 29 agosto 1974 l'allora sindaco Augusto Migliorini aveva disposto l'abbattimento della villetta. Il provvedimento era però stato impugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale dalla Precasa, la quale aveva sostenuto che la costruzione non era soggetta al rilascio di licenza edilizia. Il Tar aveva però respinto il ricorso ed anche l'assessorato regionale all'Urbanistica aveva autorizzato la demolizione.

«E' il solo provvedimento da adottare — commenta Bottino —; non sussistono, infatti, le condizioni per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste in alternativa».

L'abbattimento del villino verrà effettuato nei prossimi giorni dal Comune.

Farmacie di turno

GENOVA — Centro: Cavanna, via Porta Soprana; Bertando, via XX Settembre; Basil, via Iaurizano; Canepa, vico Casana; Molfino, via Fossatello; [illegible] via Balbi; Lazzeri, corso Magenta; [illegible] via P. della Cella; Genovese, corso Torino; Del Lido, via Giordani — S. Martino [illegible] — S. Fruttuoso [illegible] — Val Bisagno: De Angelis, via Struppa — Sestri [illegible] via del Mille — Quinto Nervi [illegible]. SAMPIERDARENA: [illegible] — Cornigliano: Centrale [illegible] — Sestri: Centrale [illegible] — Pegli: Moderna [illegible] — Rivarolo [illegible] — Bolzaneto [illegible] — Pra [illegible]. Servizio notturno: [illegible]. RAPALLO: Moderna, via [illegible]. S. MARGHERITA LIGURE: [illegible]. LAVAGNA: [illegible]. CHIAVARI: [illegible]. LEVANTO: [illegible]. CAMOGLI: Anzola, via della Repubblica; Amoretti, via della Repubblica (dopo le 19,30). SAVONA: Della Ferrata, corso Italia; Mongrifone, via Don Minzoni; Quadri, via [illegible]. ALBENGA: Comunale, viale Martiri Libertà. ALASSIO: Nazionale, via Vittorio Veneto. LOANO: San Giovanni, via Garibaldi. IMPERIA: [illegible]. DIANO MARINA: [illegible], corso Roma. SANREMO: Salus, via Mameli 139. VENTIMIGLIA: [illegible]. BORDIGHERA: [illegible].

MEDICI DI TURNO

[illegible]

Trasferimento

Il rag. Piero Balduzzi dopo 12 anni di permanenza al Banco di Roma di Imperia, è stato promosso Procuratore ed assegnato alla sede di Padova.

La promozione del rag. Balduzzi è stata accolta con vivo piacere dagli amici che formulano cordiali auguri.

Questa sera Consiglio

Imperia si avvia alla decisione sul bilancio '76

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 febbraio.

Al Consiglio comunale di Imperia, prima di affrontare questa sera la votazione decisiva sul bilancio preventivo, si è avuta ieri una riunione interlocutoria durante la quale gli esponenti dei vari partiti hanno esposto i loro punti di vista sul contenuto pratico e politico del bilancio.

Ha iniziato l'assessore Setti con la lettura delle circa novanta pagine della relazione politica sul bilancio preventivo: un'analisi dettagliata ed esauriente nella quale sono state prese in esame la «strategia del bilancio» e le scelte pratiche ed ideologiche a cui l'amministrazione di sinistra si è attenuta nel predisporre il bilancio.

Un intervento fortemente polemico è venuto dall'ex sindaco Alessandro Scajola (dc): *«L'aver voluto presentare un bilancio di ordinaria amministrazione* — ha detto — *è un fatto politico, il frutto di una volontà da censurare; la verità è che per approvare un bilancio che avesse operato scelte e precisato i relativi impegni sarebbero stati necessari 21 voti, di cui la giunta non dispone, per cui si è rinunciato, con grave danno della collettività»*. Scajola ha negato che la giunta si sia dimostrata «aperta» alle altre forze politiche, ha lamentato che essa abbia indugiato sulle critiche alle passate amministrazioni, ed ha concluso annunciando il voto contrario del suo gruppo.

Una prima risposta a Scajola è venuta da Barbagallo (psi), il quale ha ribadito che non esiste alcuna alternativa all'attuale maggioranza, per cui ogni cambiamento «costituirebbe soltanto un *salto nel buio. Nel nostro intervento* — ha detto Barbagallo rivolto ai dc — *vi siete rivolti soltanto al gruppo comunista, ignorando quasi la determinante presenza socialista nell'amministrazione»*.

Contestabile (dc) ha messo in rilievo quanto di positivo era stato fatto o impostato dalle precedenti amministrazioni *«per risolvere i problemi di fondo di Imperia: piano regolatore e portuale, rifornimento idrico, scuole»*. Erasmo (pci) ha difeso il lavoro finora svolto dall'amministrazione, «*che ha trovato un bilancio in condizioni fallimentari*». Il consigliere comunista ha confermato lo stanziamento di 822 milioni da parte della Regione per la trasformazione ad uso scolastico dell'ex ospedale San Giovanni.

Su taluni punti esposti da Erasmo ha vivacemente polemizzato Gorlero per ricordare che talune realizzazioni attribuite all'attuale giunta (come la piscina e l'estensione del suo uso ad una vasta popolazione scolastica) erano state opera delle precedenti amministrazioni di centro-sinistra.

Il bilancio prevede un disavanzo di quattro miliardi e 796 milioni: sono previste, infatti, entrate per 2 miliardi 857 milioni ed uscite per 7 miliardi 654 milioni; rispetto a quello previsto per l'esercizio 1975 si è avuto un peggioramento di un miliardo 960 milioni. Le previsioni per il 1976 relative alle spese di personale ammontano a 2 miliardi di 337 milioni con un aumento rispetto al 1975 di 423 milioni. L'onere annuo per interessi passivi sui mutui contratti dal Comune ammonta ad un miliardo 307 milioni. I proventi del casinò di Sanremo per Imperia sono previsti in 180 milioni, destinati (40 milioni) a contributi per feste ed anniversari e «*ad opere di rilevanza turistica*» (160 milioni).

b. v.

IMPERIA — L'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Imperia ha emanato il decreto per la commissione provinciale della Cassa integrazione, così costituita: Giuseppe Ultimare, dell'ispettorato provinciale del lavoro; Nicola Surico, Armando Varesco, Romolo Carucci, in rappresentanza dei lavoratori; Otello Sabatini, Romano Narbona, Tommaso Frontero per gli imprenditori (membri effettivi). Membri supplenti: Franco Rossi dell'Ispettorato del lavoro; Angelo Bordini, Franco Pollia, Silvio Errico per i lavoratori; Bruno Cattaneo, Pier Luigi Grosso, Angelo Biglieri per gli imprenditori.

Le minacce a Borgio Verezzi e un "eroe,, (suo malgrado)

Il sindaco Rembado, strani personaggi notturni e telefonate anonime
Una lettera e gli "interessi occulti" attorno a un piano regolatore

A «lupara» non hanno ancora sparato contro il sindaco di Borgio Verezzi, Enrico Rembado, ma da un po' di tempo a questa parte gliene capitano di tutti i colori: riceve telefonate anonime minacciose; incontra sotto casa facce da galera dallo sguardo che non promette niente di buono; viene affrontato per strada da gruppi di teppisti che cercano la provocazione.. «Io e mia moglie — dice — viviamo nell'incubo».

La cronaca registra gli episodi e si fa interprete dello stato d'animo di questo amministratore: quanto sta avvenendo infatti va ben oltre i «cliché» del paesaggio ligure ed evoca spettri di un ambiente sociale ben diverso da quello della nostra Riviera. Rembado ha paura, sua moglie ne ha di più: può darsi che il sindaco, suggestionato, possa scambiare, ad un certo punto, un innocuo cagnolino per un lupo ringhioso e magari un innamorato in attesa della bella, per un killer di «cosa nostra». Può darsi; ma le telefonate anonime sono una realtà, confermata dalla moglie e le minacce, fatte per scherzo o no (chi può stabilirlo?), soprattutto se anonime turbano anche gli animi più coraggiosi.

Questa la situazione a Borgio Verezzi, dove si sta per discutere (e forse non è un caso) le osservazioni al piano regolatore, una serie di ricorsi, presentati da privati che, se accolti, ridurrebbero la ridente località ad una Borghetto qualsiasi.

C'è stato un cronista, Stefano Delfino, corrispondente della zona finalese, che negli ultimi tempi ha puntualmente registrato i fatti, secondo il loro naturale, ma angoscioso svolgimento; che ha cercato di rendersi interprete dello stato d'animo del sindaco in questione; che del caso ha fatto una pubblica denuncia, traendo dai singoli episodi, conclusioni più che ragionevoli.

Il dovere del cronista è stato però scambiato, da alcuni per «zelo eccessivo». E' singolare ma è così. Non altrimenti si spiegherebbe la lettera che abbiamo ricevuto a firma di quindici abitanti di Borgio Verezzi (quasi tutti i nomi sono femminili. Anche se in paese era femminista, possibile che gli interessi, nella cittadina, siano per la maggior parte in mano alle donne?) i quali accusano Stefano Delfino di aver preso, come si dice, una bella «cotta» per Enrico Rembado, di fare di tutto per tenerlo ogni giorno alla ribalta della cronaca. «Abbiamo l'impressione — scrivono — che il corrispondente venga strumentalizzato dal potere amministrativo locale».

Secondo questi signori, pardon!, signore, Delfino dà troppo rilievo a quello che succede, da un po' di tempo in qua a Rembado che, lasciano sottintendere nella lettera, è un visionario: «Borgio Verezzi è un piccolo paese dove tutti si conoscono e dove nessuno è mai stato minacciato né aggredito: meno che mai un sindaco». *Tranquilli loro, tranquilli tutti. Meno che Rembado, naturalmente.*

Ma la spiegazione del «dispetto» di questi lettori per la pubblicizzazione delle vicende di Rembado, forse traspare dalle righe della loro lettera, quando dice che questo non è tempo da eroi (il sindaco) e soggiunge che «noi tutti viviamo i giorni del e dei compromessi, delle piccole viltà quotidiane, delle promesse non mantenute, delle alleanze tradite, degli interessi occulti'. *Perdio, che bel paese dev'essere Borgio Verezzi se tutti la pensano così!*

c. d. l.

Sul problema bilancio

Pericolo di crisi a Finale Ligure

La giunta di sinistra ha 14 voti - Ne occorrono 16 per approvare il documento

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 20 febbraio.

Un impianto televisivo a circuito chiuso permetterà al pubblico di assistere al consiglio comunale di lunedì sera, anche dai locali attigui al salone municipale. «*Data l'importanza della riunione avremmo voluto trasmetterla via cavo per offrire alla cittadinanza l'opportunità di seguire anche da casa, i lavori del consiglio, ma per ragioni tecniche, non è stato possibile*» informa il sindaco, Lorenzo Bottino.

La seduta inizierà alle 20,30 e si preannuncia rovente. E' in discussione il bilancio preventivo 1976. Per essere approvato necessita di 16 voti favorevoli e la giunta in carica, socialcomunista, ne ha a disposizione soltanto 14. Rischia quindi di cadere lasciando via libera ad una gestione commissariale.

Consultazioni sono in corso da tempo per avere l'appoggio dei due consiglieri socialdemocratici, Gallo e Boragni, e del rappresentante del pri, Accinelli. A titolo personale i tre sarebbero anche disposti a collaborare con socialisti e comunisti, rischiando l'espulsione dai rispettivi partiti che non condividono tale linea politica, ma si tratterebbe di una situazione temporanea, non gradita neppure dagli stessi membri della giunta. «*Se socialdemocratici o repubblicani decidono di sostenerci devono farlo con piena convinzione. Dev'essere il partito e non il singolo uomo a darci il suo appoggio*» dicono gli assessori in carica.

Sul bilancio è prevista l'astensione del gruppo democristiano, forte di 11 seggi.

«*Chi non approverà il documento se ne assumerà la piena responsabilità* — affermano psi e pci —: *nell'elaborarlo, infatti, abbiamo tenuto conto delle osservazioni fornitesi dai comitati di quartiere di Borgo, Pia, Marina e Varigotti; dagli abitanti delle frazioni di Perti e di Gorra; dal consiglio sindacale di zona e dagli organi collegiali della scuola, dopo una serie di incontri fra la giunta e gli organismi di base che avevano potuto esaminare e dibattere l'originaria bozza del bilancio. Tutti si sono dichiarati soddisfatti e l'hanno approvato all'unanimità*».

Il più importante atto amministrativo del Comune, però, ha bisogno dell'avallo del consiglio, e poiché comprende una serie di mutui per la realizzazione di opere pubbliche può essere approvato soltanto con la maggioranza assoluta dei consiglieri eletti, cioè deve ottenere 16 voti a favore.

Se il bilancio venisse respinto la giunta potrebbe limitarsi soltanto all'ordinaria amministrazione. «*Se verrà a mancarci la fiducia del consiglio rassegneremo le dimissioni. Non vogliamo il "cadreghino" ad ogni costo*», avvertono però i suoi componenti.

Rispetto alla bozza discussa con gli organismi di base, il movimento complessivo di denaro sale da 3 miliardi e 714 milioni di lire a 4 miliardi e 34 milioni. Il deficit è invariato: circa 400 milioni, coperto da una mutuo di ripiano.

Per le opere pubbliche sono stanziati quasi 2 miliardi. «*Tutti i lavori* — assicura l'ingegner Antonio Isnardi, assessore alle Finanze — *che potranno essere sicuramente iniziati entro l'anno perché contavano su un finanziamento certo*». Fra questi, sono stati aggiunti l'ampliamento della scuola elementare di Pia, richiesta dal comitato di quartiere, e la costruzione del secondo lotto della scuola media in fase di realizzazione a Finalborgo. «*Una scelta qualificante*» è stata definita la destinazione di 40 milioni ad attività parascolastiche e sperimentali nelle medie e alle elementari. L'indirizzo sociale del bilancio è dimostrato anche dai 30 milioni per il servizio di assistenza domiciliare agli anziani e dai 15 milioni per quello di assistenza agli handicappati.

Stefano Delfino

"Scoppierà una bomba"

Un falso allarme in scuola di Finale

Finale Lig., 20 febbraio.

(s. d.) Momenti di panico stamane tra gli studenti che frequentano l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Alla direzione della scuola, situata al primo piano dell'ex colonia Rivetti, in via Fiume a Finalborgo, è giunta una telefonata. Una voce maschile ha detto: «*All'interno dell'istituto, verso le 11,30, scoppierà una bomba*».

Sono stati avvertiti i carabinieri di Finale Ligure, mentre gli alunni venivano fatti uscire dall'edificio per misura precauzionale. Una meticolosa perquisizione, però, non ha dato alcun esito e le lezioni sono riprese.

L'attentato l'altra notte in frazione Poggio a Sanremo

Bomba contro l'alloggio di una famiglia che fece arrestare i ladri della sua auto

Un ordigno rudimentale ha rovinato il portone - In casa c'erano Michele Guida e la figlia
Il Guida, con altri due figli, aveva bloccato i giovani che gli avevano rubato una vettura

Il buco nel portone provocato dalla bomba (Franco Guida - Emmeti)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 febbraio.

Nuovo «avvertimento» della malavita locale a Sanremo: ignoti hanno fatto esplodere una rudimentale bomba dinanzi al portone della casa in cui abita la famiglia Guida, in via Duca d'Aosta 77, nella frazione Poggio. Non ci sono stati feriti, ma l'esplosione, oltre che devastare il portone, ha infranto i vetri di una tettoia sovrastante, ha danneggiato alcuni mobili ed ha provocato panico tra gli abitanti della casa vicina. Nell'appartamento al momento dello scoppio, verso le 0,30 di questa notte, c'erano soltanto il padre, Michele Guida, 48 anni, falegname e la figlia Donata, 20 anni. Entrambi avevano notato a quell'ora un motorino che si è fermato dinanzi alla loro abitazione. Poi l'esplosione.

Michele Guida ed i figli Franco, 21 anni e Giosuè, di 27, la sera del 12 dicembre scorso, accortisi che durante la notte era stata rubata l'auto di Franco parcheggiata dinanzi a casa, si erano messi alla ricerca dei ladri. Verso sera, mentre percorrevano la via Aurelia sulla vettura del padre, i tre componenti la famiglia Guida si erano imbattuti, alle porte di Arma di Taggia, nell'auto rubata sulla quale c'erano tre giovani, poi identificati come Rodolfo Mafodda, 20 anni, Fabrizio Ianni, di 19, e Vincenzo Alosi, 23 anni. I primi due erano stati arrestati mentre l'Aloisi è riuscito a fuggire e tuttora è ricercato.

I Guida avevano bloccato l'auto e avevano letteralmente estratto di peso dall'abitacolo i tre ladri, dando vita ad una furiosa colluttazione. Il Mafoda aveva estratto dalla tasca una pistola ed esploso un colpo in direzione di Michele Guida, mancandolo. Il Guida per niente intimorito, ha impugnato il crick della sua auto e colpito alla testa lo sparatore. I tre ladri avevano avuto la peggio. I Guida ripresa l'auto rubata, erano tornati a casa.

Qualcuno che aveva assistito alla colluttazione, aveva telefonato ai carabinieri, i quali erano riusciti ad arrestare il Mafoda e lo Ianni.

Michele Guida aveva notato che nascosto sotto il sedile dell'auto rubata c'erano passamontagna, alcune rivoltelle e un mitra ed aveva denunciato il fatto ai carabinieri.

Non è la prima volta che la famiglia Guida riceve un «avvertimento»: una settimana fa il loro cane, un magnifico esemplare di pointer da caccia, è morto in circostanze misteriose. Il veterinario non aveva avuto dubbi: avvelenamento.

r. o.

Prima di allontanarsi dalla villa hanno fatto provvista di cibi in scatola, liquori e di alcuni servizi di bicchieri in cristallo.

Furto (3 milioni) in una villa a Dego

(Dal nostro corrispondente)
Dego, 20 febbraio.

(b. b.) In una villa di proprietà di Augusto Pollero, 63 anni, titolare del ristorante «Da Mario», situata in località Girini i ladri si sono impadroniti di una serie di statuette raffiguranti elefanti indiani, statue in cristallo e avorio di pregevole fattura artigianale per un valore complessivo di circa tre milioni.

Un documento del comitato provinciale

A Savona dure critiche della dc all'amministrazione del S. Paolo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 febbraio.

(n.s.) Il comitato provinciale della democrazia cristiana di Savona ha messo sotto accusa la maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ospedale «San Paolo». L'organo della dc ha esaminato ieri sera, come si legge in un ordine del giorno approvato all'unanimità, «*la grave situazione assistenziale e gestionale venutasi a creare nell'ospedale anche alla luce delle denunce formulate sia pure "tardivamente" dai sindacati ospedalieri*» ed ha invitato i suoi due rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione (Damiano Valle, segretario provinciale del partito, e Paolo Moretti) ad esporre al presidente Locci i motivi del «*netto dissenso*» della dc.

Questi motivi riguardano il tipo di «*gestione clientelare*» instaurato al San Paolo; la mancanza di una programmazione seria circa la distribuzione del personale, con particolare riferimento al rapporto tra addetti all'assistenza e addetti ai servizi; l'assenteismo dei dipendenti «*che raggiunge quote del 36 per cento*»; la mancanza di una commissione di disciplina, intesa come organo di obiettivo controllo sul comportamento di alcuni dipendenti come denunciato dagli stessi sindacati; la mancata istituzione dei dipartimenti.

Il comitato provinciale della dc afferma che le polemiche e le accuse nei confronti della maggioranza stessa socialista dell'amministrazione «*non sono infondate anche se chiaramente strumentalizzate da altri partiti per ragioni di potere*».

La democrazia cristiana dissocia, inoltre, le proprie responsabilità da quelle della maggioranza sulla mancata nomina del legittimo vincitore del concorso a segretario generale dell'ente. «*Tale fatto* — rileva la dc — *voluto dalla maggioranza socialista, ha determinato una grave carenza in un posto amministrativo di particolare rilievo. In questo senso si è pure espresso il comitato regionale di controllo respingendo la delibera con la quale il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha rifiutato la nomina del vincitore del concorso*». Aggiunge infine la dc: «*Il successivo ricorso del presidente Locci al Tar non può non essere che un'ulteriore manovra per ritardare ancora una volta la nomina del vincitore del concorso regolarmente bandito ed espletato. Tutto questo* — conclude l'ordine del giorno — *oltre ai numerosi interrogativi che pone l'andamento della costruzione del nuovo complesso ospedaliero di Valloria*».

La verifica tra una settimana

Scricchiola la giunta al Comune di Varazze

(Nostro servizio particolare)
Varazze, 20 febbraio.

(b.b.) Lo «scontro» finale fra l'attuale giunta di sinistra e l'opposizione (dc, pli, e psdi) per assicurarsi l'amministrazione di Varazze è rimandato al 28 febbraio: sarà nuovamente in discussione una licenza edilizia che potrebbe essere il mezzo per ribaltare la maggioranza. Già durante il consiglio comunale di ieri la maggioranza ha cominciato a scricchiolare a causa dei numerosi «distinguo» del socialista Badano che, pur approvando i deliberati della giunta, non ha risparmiato critiche alla maggioranza.

I punti di attrito fra maggioranza ed opposizione, nella seduta del consiglio comunale, sono stati l'approvazione di due mutui del valore complessivo di circa mezzo miliardo e la revoca della licenza edilizia ai fratelli Parodi, concessa dall'ex sindaco Lajolo (dc) e annullata dall'attuale Bruno del pci.

Ha approvato i mutui (che non si sa ancora come saranno utilizzati) e l'autorizzazione al sindaco a costituirsi in giudizio per opporsi al ricorso dei fratelli Parodi contro la revoca della licenza edilizia.

«*Qui si sta prendendo in giro il consiglio comunale* — ha affermato il ragioniere Ghigliotti, capo gruppo della dc — *chiedendo di approvare mutui per opere che non conosciamo e di conseguenza in contrasto con la legge*». Il segretario comunale ha risposto: «*La legge lo vieta ma è quasi prassi non rispettarla*».

Alimentando controversia la questione delle licenze edilizie anche in questo caso il parere del consulente legale del comune, avvocato Ratti, non è stato tenuto in considerazione dal sindaco al momento della revoca. «*Pensate pure* — ha detto al riguardo il capogruppo del pci, Carlo Ruggeri, — *le scelte politiche*».

L'attuale maggioranza dispone di 16 seggi su trenta, compresi i due consiglieri indipendenti dell'«Ancora» che hanno aderito ad una maggioranza di sinistra dopo essere stati da sempre su posizioni di destra. Sembra però che buona parte dei socialisti non siano più disposti a fare parte di questa maggioranza.

L'appuntamento per la controprova è per il 28 febbraio, data di convocazione del consiglio comunale.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Il triangolo d'oro.
AMBASSADOR: Profondo rosso.
AMBRA: Telefoni bianchi.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: Perdutamente tuo.
AUGUSTUS: Telefoni bianchi.
CLION: La donna della domenica.
GIOIELLO: Cabaret in provincia.
GRATTACIELO: Uomini e squali.
LUX: Lo squalo.
NUOVO PALAZZO: Nude per l'assassino.
OLIMPIA: La supplente.
ORFEO: Colpo da un miliardo di dollari.
RITZ: Nashville.
RIVOLI: Una donna chiamata moglie.
SMERALDO: La moglie vergine.
STAR: Cuore di cane.
UNIVERSALE: Dal sbirro.
VERDI: Black Christmas.
POLITEAMA MARGHERITA 21,30: Due sul pianerottolo con Macario e Rita Pavone.
POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: Rosa Luxemburg, [illegible] della Stabile.
ARENZANO - ITALIA: L'uomo della strada fa giustizia.
CHIAVARI - ASTOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
CANTERO: Shampoo.
CENTRALE: L'inferno di cristallo.
NUOVO: Che stangata ragazzi.
ODEON: Ed il ladrone.
LAVAGNA - CANTERO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista.
SESTRI LEVANTE - ARISTON: Africa Express.
CENTRALE: L'insegnante.
LEVANTO - NUOVO ROMA: Buona fortuna maggiore Bradbury.
DEIVA MARINA - VAL DEIVA: Applausi [illegible].
RAPALLO - GRIFONE: Marlow il poliziotto privato.
ITALIA: La donna della domenica.
AUGUSTUS: L'incredibile viaggio verso l'ignoto.
S. MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: Pasqualino Settebellezze.
MIGNON: Assassinio al sole.
LUX: Zorro.
CAMOGLI - ODEON: Piange il telefono.
RECCO - ANNA: File story.

SAVONA

DIANA: L'infermiera.
ELDORADO: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa.
ARS: Di che segno sei?
ASTOR: Telefoni bianchi.
OLIMPIA: A tutte le auto della polizia.
JOLLY: I tre giorni del Condor.
LUX: Il cucciolo.
SALESIANI: Il gusto della tragedia [illegible].
FILMSTUDIO: Sbatti l'editore.
TEATRO CHIABRERA: Il piccolo di F. Karan, compagnia Bosetti-Piccolo.
ALASSIO - COLOMBO: Il senso e il fesso.
RITZ: Lo squalo.
ALBENGA - ASTOR: Black Christmas.
AMBRA: Fratello mare.
CRISTALLO: Fango bollente.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: La grande rapina di Long Island.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Un genio, due compari, un pollo.
ALTARE - VALLECHIARA: Anche gli angeli tirano di destro.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Un genio, due compari, un pollo.
CRISTALLO: Una sera ci incontrammo.
DELLA ROSA: Ed il ladrone.
CARCARE - ITALIA: Le farò da padre.
OLIMPIA: Furia nera.
CENGIO - ENAL: Tobia, il cane più grande che ci sia.
CERIALE - ODEON: L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo.
FINALE LIGURE - VITTORIA: Il giustiziere.
ONDINA: Mean Street.
IDEAL: Qui incomincia l'avventura.
LOANO - PERLA: File Story.
LOANESE: Gola profonda.
MILLESIMO - ITALIA: Cipolla Colt.
LUX: C'era una volta Hollywood.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: Dersu Uzala. Harper: acqua alla gola.
SPOTORNO - MIGNON: Qualcuno verrà.
VADO LIGURE - AMBRA: L'eroe della strada.
SASSELLO: Baby sitter.
VALLEGGIA - VALLEGGIA: La battaglia di Fort Apache.
VARAZZE - TEIRO: Mark il poliziotto spara per primo.
VERDI: Amici ai battone.

IMPERIA

CAVOUR: Remember stato di emergenza per un [illegible].
ROSSINI: Baby sitter.
CENTRALE: L'importante è amare.
AMBRA: L'ultimo colpo dell'ispettore Clark.
IMPERIA: Il vangelo secondo Simone e Matteo.
DANTE: Qui incomincia l'avventura.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Di che segno sei?
CERRI: Los Angeles: Quinto distretto di polizia.
BORDIGHERA - ZENI: Due cuori e una cappella.
OLIMPIA: Bentornato.
DIANO MARINA - DIANESE: Amici miei.
RIVA LIGURE - CORALLO: Paura dietro la porta.
SANREMO - ARISTON TEATRO: Dal Sbirro.
CENTRALE: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
SANREMESE: Gola profonda.
ORFEO: Nana il figlio della giungla.
SUPERCINEMA: Uomini e squali.
LUX: I quattro del Texas.
ASTRA: Cuore di cane.
MIGNON: Lo sfregio.
RITZ: Telefoni bianchi.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Emmanuelle la nera.
IMPERO: La parola del fuorilegge è legge.